

VI Domenica di Pasqua (Anno B)

(At 10,25-27.34-35.44-48; Sal 97; 1Gv 4,7-10; Gv 15,9-17)

La venerata immagine della Beata Vergine di san Luca che ieri, secondo la consuetudine, è discesa in città, quest'anno sembra proprio chiederci di unire le nostre preghiere alle sue, per le gravi condizioni nelle quali versa l'umanità e, con essa, anche la Chiesa universale che raccoglie le diverse Chiese particolari e la nostra. Il Signore, infatti – se così possiamo esprimerci con il nostro povero linguaggio umano – “delega” alla nostra libera volontà una parte della Sua stessa libera volontà. E, con le nostre preghiere e le nostre azioni, a noi è dato il compito di scegliere secondo la verità e il bene, come Lui stesso ce lo ha rivelato secondo l'insegnamento del Verbo fatto carne, Gesù Cristo, Suo Figlio e nostro Signore. E le nostre preghiere, per intercessione della Beata Vergine, possono ottenerci la grazia necessaria per non allontanarci dalla verità e dal bene e ottenere che gli uomini che devono guidare la Chiesa non si lascino ingannare dalle seduzioni di Satana e del mondo, lasciando che le comunità cristiane finiscano per allontanarsi dagli insegnamenti del Signore. Oggi questa preghiera alla Vergine è urgentissima, perché questo allontanamento è in atto da più parti, anche a causa del silenzio-assenso di coloro che dovrebbero contrastarlo con un insegnamento autentico della verità e un'azione coerente con essa.

E sono proprio le ultime tristi recenti vicende a ricordarcelo. Non abbiamo ancora avuto il tempo di dimenticare le immagini del piccolo Alfie e dei suoi genitori... e forse siamo venuti a conoscenza della profanazione sacrilega dell'Eucaristia che da tempo le chiese, ufficialmente “cattoliche”, della Germania amministrano anche ai “cristiani protestanti”, che non credono nella presenza reale permanente di Cristo nell'Ostia consacrata, non ammettendo altro sacramento oltre al Battesimo. E questo con il complice silenzio-assenso di chi dovrebbe vigilare sulla fede!

Anche le letture della liturgia di questa sesta domenica di Pasqua ci aiutano, insieme alle insistenti preghiere del popolo cristiano – anche di quello ormai inconsapevole per ignoranza, ma per grazia ancora animato dalla fede – a proteggerci dagli errori che sono da alcuni anni divenuti ricorrenti nel modo di pensare e vivere la fede.

1 - *Prima correzione*

La prima lettura, attraverso la descrizione del comportamento dell'Apostolo Pietro, corregge la falsa convinzione che tutte le idee e tutte le religioni siano equivalenti e vadano tutte bene per salvarsi. In base a questa idea, che oggi viene spacciata come compatibile con la fede cattolica, mentre non lo è – anzi è la sua negazione – non si richiederebbe alcuna conversione, nessun cambiamento delle idee su Dio e sull'uomo e dei comportamenti che ne conseguono. Se così fosse non si comprenderebbe per quale motivo, Pietro avrebbe dovuto battezzare quei pagani sui quali era disceso lo Spirito Santo, subito dopo avere accolto gli Apostoli (*cf.* la prima lettura). Il fatto è che la riprova della bontà dei non credenti si dimostra quando, di fronte all'Annuncio cristiano, sono pronti ad accoglierlo, come Cornelio e la sua famiglia, e non a combatterlo rifiutandolo o rimanendo nelle proprie convinzioni religiose, agnostiche o ateistiche. È primario dovere, quindi, dei ministri della Chiesa e di ogni cristiano, annunciare Cristo e la Sua dottrina per portare tutti a Lui. Perché oggi si dice e si insegna che questa missione è un'erronea forma di proselitismo?

La Chiesa, invece, è per sua natura sempre missionaria, per mandato di Cristo! «È necessario che il vangelo sia proclamato a tutte le genti» (Mc13,10).

2 - Seconda correzione

E nell'atteggiamento di Pietro troviamo anche una seconda correzione contro il protagonismo e l'esibizionismo che oggi ammorba anche troppi uomini di Chiesa – divenuti come tutti gli altri: politici, uomini di mondo, personaggi pubblici, ecc. – che mettono al centro se stessi invece di mettervi Cristo. Pietro si guardò bene dal ricevere l'«omaggio» di Cornelio, quasi fosse Pietro stesso il salvatore: «questi [Cornelio] gli andò incontro e si gettò ai suoi piedi [di Pietro] per rendergli omaggio. Ma Pietro lo rialzò, dicendo: “Alzati: anche io sono un uomo!”», come a dire è a Cristo e non a me che devi farlo, perché solo Lui è Dio!

3 - Terza correzione

La terza correzione riguarda il modo di parlare e di vivere l'“amore”, la “carità”. L'errore di oggi sta nel considerare inutili i dieci comandamenti, in nome del fatto che l'amore li sostituirebbe, in pratica, eliminandoli. Si dice che non si cambia la “dottrina”, ma solo la “pastorale”, perché, in realtà, la dottrina è considerata inutile e superata dall'“amore” e quindi si può agire come se non ci fosse. Ma il Signore ha insegnato il contrario dicendo che l'amore si concretizza nel mettere in pratica i comandamenti e non nell'abbandonarli fino a contraddirli, con la scusa dell'amore. Ma amore per chi e per che cosa? Lo abbiamo appena ascoltato nel brano del Vangelo di oggi. Il comandamento dell'amore («che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi») si realizza attraverso l'obbedienza ai comandamenti (il *Decalogo*) che Dio stesso ha rivelato: «Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore» e non abbandonandoli, fino ad eliminare fisicamente gli innocenti.

Ma che cos'è l'amore? Che cos'è la carità se non istruire il prossimo nella dottrina (oggi disprezzata come inutile) di Cristo e soccorrendolo nelle sue necessità spirituali e non solo materiali? Questo non lo si spiega più, oppure lo si spiega male, secondo formule non cristiane, riducendolo ad una generica solidarietà sociale che si riduce ad un piano esclusivamente materiale e ad un sentimentalismo insulso quanto inefficace di fronte alla disperazione e al vuoto interiore delle persone.

Grazie a Dio, proprio durante questa settimana di permanenza dell'immagine della Beata Vergine di san Luca, almeno per consuetudine e per un prezioso residuo *sensus fidei* del popolo cristiano, ma soprattutto per intercessione di Maria, tante persone vengono a confessarsi per comunicarsi in grazia di Dio, venendo così protette anche da quegli errori dei quali forse neppure si rendono più conto, e che altri commettono e commissionano, sopra le loro teste.

In questa settimana, perciò, affidiamoci con piena fiducia alla nostra cara “Madonna di san Luca”, per la salvezza della nostra anima; affidiamo la nostra città e la nostra nazione e il mondo intero; affidiamo la nostra Chiesa particolare e soprattutto la Chiesa universale, perché la Madre del Signore, ricordi a Suo Figlio (!) – ma non ce n'è bisogno – e soprattutto a noi – che invece ne abbiamo molto bisogno – che Lui si è impegnato formalmente a fare sì che *le porte degli inferi non prevalgano contro di essa* (cfr. Mt 16,18).

Maria, Madre della Chiesa, Beata Vergine di san Luca, intercedi per noi!

Bologna, 6 maggio 2018